

# IL FARO

SETTIMANALE POLITICO - ECONOMICO INDIPENDENTE

**mobilitazione cantù**

direzione per la sicilia  
rione palma - tel 23 485  
trapani

- consegna franco domicilio in qualsiasi località della Sicilia
- esposizione permanente
- facilitazioni di pagamento

**Sia il vostro discorso: sì, sì; no, no; il resto è del maligno.**

Mi. 5. 37

**Solenni onoranze ai militari caduti in guerra in occasione del 2 e 4 novembre**

## Celebrate le giornate delle FF. AA. del Combattente e del Mutilato

**L'interessante discorso celebrativo dell'on. Bassi**

TRAPANI — Come ogni anno, anche quest'anno Autorità, Forze Armate, Cittadini, hanno reso solenni onoranze il 2 e 4 novembre, ai Militari Italiani di tutte le guerre caduti per la Patria in occasione delle «Giornate delle Forze Armate, dei Combattenti e del Mutilato di Guerra» che hanno coinciso con la fausta ricorrenza della vittoria di Vittorio Veneto.

Il cerimonie si sono articolate presso il Monumento ai Caduti, la Caserma Giamettino e la Casa del Mutilato.

Il discorso celebrativo è stato ufficialmente pronunciato dall'on. Aldo Bassi davanti al Monumento ai Caduti su un filo d'oro la deposizione di colore di allora da parte di S. E. il Prefetto del Comando del presidio Militare del Sindaco, del Questore e delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma.

Questo il discorso commosso e di patetica umanità pronunciato dall'on. Bassi: «Eccellenze, Autorità civili e militari, mutilati e invalidi, vedove ed orfani di guerra, combattenti e reduci soldati di tutte le armi, cittadini, e voi, emanzi tutti studenti giovanissimi, che rappresentate la continuità e l'avvenire della Patria, siamo riuniti oggi qui, intorno a questo monumento — eretto a perenne memoria dei nostri Caduti — per celebrare insieme l'anniversario della vittoria, rievocando che la Nazione intera ha voluto consacrare alle Forze Armate e ai combattenti.

53 anni, oltre mezzo secolo è trascorso dalla fulgida giornata di Vittorio Veneto! Quel che era presente va divenendo sempre più passato, ed il passato sempre più remoto, si va trasfigurando per assurgere dalla cronaca dei fatti quotidiani ai valori eterni della storia.

È la nostra memoria non si affievolisce, ma piuttosto si accuisce ed affina. Con animo più distaccato e sereno, ma forse con più profonda commozione, noi possiamo guardare così verso quel nostro passato e, non più abbagliati dal fulgore dei singoli episodi, cercare di coglierne il significato essenziale ed il messaggio che ne promana.

E come quando, salendo verso la sommità di un monte, si vanno confondendo nella lontananza i contorni delle singole cose, ma ciascuna di esse diviene elemento di un più vasto paesaggio, che ci rivela insospettite prospettive, e l'armonia di ogni sua componente si diffonde nello orizzonte che si dilata a dismisura, ma che ci par quasi di potere toccare con mano.

Oltre mezzo secolo è dunque trascorso dalla fine della prima guerra mondiale rogo immenso nel quale ordoano ancora 600.000 vite di giovani Italiani, illuminando di luce inestinguibile i cespiti della Patria e la luce ci appare tanto più fulgente quando, talvolta, il cielo accenna ad oscurarsi.

Ma se quest'immagine con flutto, per le grandi potenze che lo scatenarono, rientrava nel guscio di secoli: lotte egemoniche per noi italiani esso fu invece l'ultima guerra della nostra indipendenza, fu il glorioso eplogo del Risorgimento nazionale, attraverso cui si ricostruirono entro i suoi naturali confini la già computa unità politica del giovane Stato Italiano.

Ed a questo essenziale significato della nostra partecipazione al conflitto altro dobbiamo subito aggiungere: il Risorgimento nazionale era stato sino a quel momento culminante della nostra storia unitaria, la costruzione sofferta ed eroica di «ette ma sparute minoranze, che avevano operato quasi sempre fra l'indifferenza e talvolta l'incomprensione, quando non anche e purtroppo la ostilità delle popolazioni, troppo diverse fra loro ed ancora mortificate ed assopite da secolari dominazioni straniere.

E solo con la grande guerra che il Risorgimento nazionale divenne finalmente un fatto vibrante di popolo, di tutto il popolo italiano, un fatto da cui prende nuovo vigore quel lento e difficile processo di formazione ed unificazione della coscienza civica nazionale, presagio ed auspicio

dagli stessi, artefici del Risorgimento quando si disse che, fatta l'Italia, occorre fare gli Italiani.

Si ritrovarono a fianco per la prima volta milioni di cittadini in armi, provenienti da ogni parte d'Italia e da ogni ceto sociale, protesi in uno sforzo comune e affratellati nel comune sacrificio, e quando la disfatta di Caporetto pareva voler annientare ogni nostra capacità di resistenza e di riscossa, fu l'anima della nostra Nazione che insorse, vibrando all'unisono come mai era avvenuto prima di allora: fece argine sul Piave e diede ai suoi figli lo slancio della vittoria.

Vicini nel fango delle trincee accomunati nella sofferenza e nella morte, gli italiani delle varie regioni impararono così a conoscersi, a riconoscersi: fratelli, depositari

di un medesimo antica civiltà, figli della stessa madre. E quando, richiamati dal lamento di un ferito agonizzante nella terra di nessuno, alcuni nostri volontari si spingevano nella notte oltre i reticolati, si dando il fuoco nel buio nella speranza di salvare una vita non era forse lo spirito di questa nuova e ritrovata fratellanza a sospingervi sino allo olocausto delle proprie vite?

Sono questi, o cittadini, i motivi ideali e valori essenziali lasciati a noi in eterno retaggio dai nostri Caduti, mentre si andava così rafforzando e consolidando nella sofferenza e nel dolore, la voce della nostra coscienza nazionale.

Ed il messaggio che ne promana o giovani studenti cittadini di domani, è che senza una grande forza ideale che ci sorregga, senza spirito di sacrificio e senza sofferenza, nulla di valdo e di durevole nel mondo può essere creato.

È questo messaggio noi dobbiamo sforzarci di raccogliere e di comprendere perché esso è oggi ancora più attuale di ieri.

Oggi noi viviamo in un mondo che è totalmente mutato rispetto a quello di ieri. Il progresso scientifico e le tecnologie più avanzate hanno modificato le condizioni della nostra vita e lo stesso ambiente che ci circonda, ad un ritmo così rapido e vorticoso — come mai era avvenuto prima di ora — e tale da superare le stesse capacità di adattamento della natura umana a così rapidi mutamenti. La conseguente esplosione demo-

grafica e l'inurbamento, lo sviluppo sorprendente delle comunicazioni e dei mezzi di informazione, hanno accorciato le distanze e impiccolito il mondo. Le grandi produzioni in serie e l'automazione hanno modificato i consumi e reso meno faticoso il lavoro. Ma questo esasperato consumismo, quasi mazzettato e non più consergato mezzo di liberazione dal bisogno ma arido fine a se stesso e stimolo a nuovi bisogni, riscalda a materializzare sempre di più la concezione della vita, creando paurosi vuoti e pericolosi smarrimenti nell'animo umano fuorviato dal suo naturale fine di spirituale elevazione e di ideale concezione del mondo.

La più recente sociologia ha definito tale stato di indubbio malessere, generalizzato e collettivo, quale «trauma da futuro» suscitato appunto nell'animo umano dalla sua incapacità di tempestivo adattamento ai troppi rapidi mutamenti provocati da questo vorticoso progresso tecnico, che ci precipita verso il futuro ad una velocità insuportabile, per cui potremmo dire se ciò fosse possibile, che non solo si è ristretto il nostro spazio vitale, ma che persino il ritmo di scorrimento del tempo si è accelerato.

E anche tale intuizione sia molto prossima al vero, ci è confermato dalla amara constatazione che tale malessere sociale, che è poi una forma di crisi spirituale, si manifesta con sintomi più gravi proprio nei paesi più rapidamente progrediti, nelle cosiddette società industrialmente avanzate e che gli economisti chiamano «opulente».

Esse sono afflitte, proprio nelle classi più sensibili e quindi più vulnerabili — che sono le più giovani — da questa sensazione di vacuità e di insicurezza, di solitudine e di incomunicabilità che determina uno stato di intollerabile angoscia, cui esse reagiscono con la contestazione e il rifiuto di un globale, ma purtroppo e sovente anche che la più ingenua e incomprensibile delle violenze, rivolta contro se stessi o contro il prossimo.

Il grave problema, tuttavia, riveste un duplice aspetto poiché oltre a quello della difesa del nostro patrimonio naturale ne esiste un altro più importante che riveste un carattere di urgenza ed è quello della salute pubblica.

Ogni giorno, intorno a mezzogiorno, la cava di Raganzili oltre a far venire la psicosi del terremoto per i continui sussulti del terreno dovuti allo scoppio a ripetizione delle mine — il che è anche molto nocivo per la tranquillità di quei poveri malati, ospiti sia all'Ospedale Psichiatrico che all'Ospedale Generale Provinciale «S. Antonio Abate» — dà origine a gigantesche nuvole di polvere le quali costituiscono un vero attentato alla nostra salute.

Infatti, a seconda da dove spiri il vento, la polvere bianca può scendere verso il Rio San Giuliano, oppure verso Raganzili e ben facilmente si infila nei polmoni degli abitanti dei due popolosi rioni. Tale polvere può originare la grave malattia della silicosi.

La silicosi, per chi non lo sapeva, conduce ad uno stato morboso dovuto all'accumulo di polvere di silicio nel tessuto polmonare e porta frequentemente all'immolazione per sepsi polmonare funzionante.

Come si vede la questione riveste un carattere d'urgenza.

È stato federale del discolto Partito Fascista e vice Segretario Nazionale ed aveva retto tali importanti incarichi con equilibrio, intelligenza, spiccato senso di civismo affermandosi per quell'innato galantissimo che lo fece sempre stimare da amici e da avversari politici.

Particolarmente sensibile per la promozione culturale ed economica della nostra Città e di Erice fu Ispettore onorario ai monumenti di Erice e promosse gli scavi del tempio di Venere ed il restauro delle mura ciclopiche. Costituì il Comitato Prov. dell'Istituto per la Storia del Risorgimento e quale Presidente della fondazione morale «C.A.S.E.» di Erice collaborò attivamente con il prof. Zichichi per la istituzione del «Centro di Cultura Scientifica E. Majorana».

È stato Presidente del Consiglio Agrario Provinciale, dell'Istituto Regionale della Vite e del Vino Provinciale della federazione degli Industriali di Sicilia, Componente del Comitato di Presidenza e membro della Giunta Esecutiva della Confederazione Generale dell'Industria, componente della Commissione intercomunale per la pesca.

La sua immatura scomparsa ha destato viva impressione e commosso cordoglio in tutta la cittadinanza che ha partecipato numerosa ai funerali officiati da S. E. il R. E. Ric. Vescovo di Trapani.

Alla moglie ed ai figli esprimiamo da queste colonne le nostre più sentite condoglianze.

## Dopo le agghiaccianti confessioni dell'assassino di Marsala

# La tragedia è finita

Oggi alla Cattedrale di Marsala i funerali di Ninfa e Virginia Marchese - Le dichiarazioni del Procuratore della Repubblica

La tragedia di Marsala è finita. Nella Cattedrale, Chiesa Madre, come per la piccola Antonella Valenti si sono solennemente svolti i funerali di Ninfa e Virginia Marchese, le sorelline innocenti che la mattina del 21 ottobre scorso furono rapite assieme alla compagna Antonella Valenti dallo zio di quest'ultima, Michele Vinci.

Per la seconda volta il sindaco di Marsala Sammaritano, ha proclamato «lutto cittadino», per la seconda volta Marsala ha pianto, dietro il feretro di innocenti creature.

Volenti attoniti, silenziosi, rigati dalle lacrime, quasi increduli che abbiano vissuto il più agghiacciante triplice delitto che mente umana abbia potuto concepire.

Tutta Marsala non riesce ancora a spiegarsi come mai Michele Vinci un omicidio di 30 anni, il tipico «ladino» al di sopra di ogni sospetto, di poche parole, che si era accattivato le simpatie dei dirigenti del-

la fabbrica San Giovanni dove faceva il fattorino, si sia macchiato del sangue di tre innocenti creature, la più grande delle quali è Antonella, sua nipote.

Non si riesce ancora a dare risposta a tanti perché. Da quale forza e coraggio l'assassino è stato sorretto quando nel pomeriggio di giovedì 21 ottobre gettò ancora vive in una cava, profonda venti metri, di contrada Amabilina, nella zona di «Sciare» le sorelline Ninfa e Virginia Marchese che imploravano pietà e dinanzi gli occhi terrorizzati della nipotina.

Rimane un mistero come mai l'assassino dalla riluttante personalità non si sia sbarazzato di Antonella con le stesse modalità delle sorelline Marchese.

Perché ha voluto far morire la nipotina per soffocamento abbandonando il suo corpicino in una scuola in costruzione dopo aver tentato di bruciarlo?

In tutta questa orribile vicenda un'altra figura pensosa e che fa aumentare le



Il Procuratore della Repubblica di Marsala dott. Cesare Terranova, che ha fatto crollare l'assassino

perplexità è Anna Impiccihè, sorella della madre di Antonella Valenti e moglie di Michele Vinci, il mostro che è già stato trasferito nelle carceri di Ragusa onde evitare possibili furori del popolo marsalese.

Anna Impiccihè continua a non credere nella colpevolezza del marito. «Non è possibile che mio marito abbia commesso de-

litti del genere, voleva bene ad Antonella come ad una figlia. Non può essere stato lui ha perfino partecipato alle ricerche».

Il caso di Marsala, comunque, a parte ulteriori particolari, si è ormai chiuso anche se alla maniera delle antiche tragedie greche.

Significative, a chiusura della inchiesta, sono state le dichiarazioni del Procuratore della Repubblica dott. Cesare Terranova rilasciate alla stampa: «Abbiamo liberato Marsala da un incubo e restituito alle famiglie quella tranquillità che tutti pensavamo di avere perduto. Resta l'amarezza dell'irreparabile perdita delle tre innocenti creature».

Ma l'amarezza sarà ancora più grande quando un individuo siffatto, la cui presenza è sgradita perfino ai carcerati e che perciò disonora il genere umano, sarà sottoposto al giudizio degli uomini.

Allora l'amarezza sarà più edificante!

Baldo Via

## La cava di Raganzili alle falde di Erice si fa sempre più minacciosa

# La "Silicosi" attentato alla nostra salute

Intervengano le Autorità sanitarie e i nostri parlamentari

Nonostante gli interventi di alcuni nostri parlamentari, nonostante il grido dall'armeria lanciato dalla stampa locale, nonostante che il grave problema è adesso nelle mani della Magistratura, lo scampo continua ancora.

Ci riferiamo alla montagna di Erice che erosechiata in tutti i suoi versanti dalle cave di pietrisco, di giorno in giorno va perdendo sempre più il suo aspetto naturale.

Il grave problema, tuttavia, riveste un duplice aspetto poiché oltre a quello della difesa del nostro patrimonio naturale ne esiste un altro più importante che riveste un carattere di urgenza ed è quello della salute pubblica.

Ogni giorno, intorno a mezzogiorno, la cava di Raganzili oltre a far venire la psicosi del terremoto per i continui sussulti del terreno dovuti allo scoppio a ripetizione delle mine — il che è anche molto nocivo per la tranquillità di quei poveri malati, ospiti sia all'Ospedale Psichiatrico che all'Ospedale Generale Provinciale «S. Antonio Abate» — dà origine a gigantesche nuvole di polvere le quali costituiscono un vero attentato alla nostra salute.

Infatti, a seconda da dove spiri il vento, la polvere bianca può scendere verso il Rio San Giuliano, oppure verso Raganzili e ben facilmente si infila nei polmoni degli abitanti dei due popolosi rioni. Tale polvere può originare la grave malattia della silicosi.

La silicosi, per chi non lo sapeva, conduce ad uno stato morboso dovuto all'accumulo di polvere di silicio nel tessuto polmonare e porta frequentemente all'immolazione per sepsi polmonare funzionante.

Come si vede la questione riveste un carattere d'urgenza.

È stato federale del discolto Partito Fascista e vice Segretario Nazionale ed aveva retto tali importanti incarichi con equilibrio, intelligenza, spiccato senso di civismo affermandosi per quell'innato galantissimo che lo fece sempre stimare da amici e da avversari politici.

Particolarmente sensibile per la promozione culturale ed economica della nostra Città e di Erice fu Ispettore onorario ai monumenti di Erice e promosse gli scavi del tempio di Venere ed il restauro delle mura ciclopiche. Costituì il Comitato Prov. dell'Istituto per la Storia del Risorgimento e quale Presidente della fondazione morale «C.A.S.E.» di Erice collaborò attivamente con il prof. Zichichi per la istituzione del «Centro di Cultura Scientifica E. Majorana».

È stato Presidente del Consiglio Agrario Provinciale, dell'Istituto Regionale della Vite e del Vino Provinciale della federazione degli Industriali di Sicilia, Componente del Comitato di Presidenza e membro della Giunta Esecutiva della Confederazione Generale dell'Industria, componente della Commissione intercomunale per la pesca.

La sua immatura scomparsa ha destato viva impressione e commosso cordoglio in tutta la cittadinanza che ha partecipato numerosa ai funerali officiati da S. E. il R. E. Ric. Vescovo di Trapani.

Alla moglie ed ai figli esprimiamo da queste colonne le nostre più sentite condoglianze.

È stato federale del discolto Partito Fascista e vice Segretario Nazionale ed aveva retto tali importanti incarichi con equilibrio, intelligenza, spiccato senso di civismo affermandosi per quell'innato galantissimo che lo fece sempre stimare da amici e da avversari politici.

Particolarmente sensibile per la promozione culturale ed economica della nostra Città e di Erice fu Ispettore onorario ai monumenti di Erice e promosse gli scavi del tempio di Venere ed il restauro delle mura ciclopiche. Costituì il Comitato Prov. dell'Istituto per la Storia del Risorgimento e quale Presidente della fondazione morale «C.A.S.E.» di Erice collaborò attivamente con il prof. Zichichi per la istituzione del «Centro di Cultura Scientifica E. Majorana».

È stato Presidente del Consiglio Agrario Provinciale, dell'Istituto Regionale della Vite e del Vino Provinciale della federazione degli Industriali di Sicilia, Componente del Comitato di Presidenza e membro della Giunta Esecutiva della Confederazione Generale dell'Industria, componente della Commissione intercomunale per la pesca.

La sua immatura scomparsa ha destato viva impressione e commosso cordoglio in tutta la cittadinanza che ha partecipato numerosa ai funerali officiati da S. E. il R. E. Ric. Vescovo di Trapani.

Alla moglie ed ai figli esprimiamo da queste colonne le nostre più sentite condoglianze.

## Intorno a una trasmissione televisiva sulla Scuola

# Pensieri tristi

Nella trasmissione televisiva sulla Scuola del giovedì 4 novembre, festa dell'Unità Nazionale (ore 22.30 - dopo Rischiatutto), sono state dette tante cose belle e tante altre meno belle, ma tutte, in definitiva, molto utili perché tendenti a diagnosticare il male e ad offrire medicine al capezzale di questa grande malattia che è oggi la Scuola italiana.

Anche alcuni alunni, intelligentemente, hanno detto tante cose interessanti.

Gli alunni erano presenti al dibattito di diritto, poiché essi rappresentano il vero soggetto del fatto educativo, e pertanto i problemi della Scuola sono i loro problemi, alla soluzione dei quali hanno diritto e il dovere di concorrere, per potere tutti insieme costituire una Scuola viva e vera in seno ad una società migliore.

Tutti d'accordo, quindi, su alcuni punti fondamentali, cioè: 1) affermazione della necessità inderogabile che tutte le forze educative, in primo luogo la Scuola, incontrino l'azione e l'attenzione sull'alunno, da considerarsi nella sua vera essenza umana globale inserita in un contesto familiare e sociale, la conoscenza del quale concorre validamente alla piena individuazione della personalità dell'alunno stesso, osservato con intelligenza e curato con amore da organi collegiali, quali possono essere i consi-

gli di classe, i collegi dei professori, ecc ecc, 2) accettazione piena ed integrale della Scuola aperta a tutti e disponibile per ricevere i problemi del proprio tempo, 3) riconoscimento dei diritti dell'alunno all'autogoverno ed alla partecipazione attiva alla vita comunitaria della Scuola.

Queste, e tante altre cose buone e belle, si sono dette proprio contro la maxiproclama del Ministro della P. I., che lo ha pienamente condiviso, perché come uomo della Scuola, da tempo in buona parte le ha applicate nel modesto campo della ma azione scolastica, specie per quanto riguarda i rapporti umani con gli alunni e con le loro famiglie.

Di tutta la trasmissione che definirei senz'altro positiva, un momento, però, condivideo negativamente: esso mi ha lasciato l'amaro in bocca e mi ha suscitato pensieri e considerazioni di profonda tristezza.

Mentre l'attenzione era rivolta tutta verso i giovani, sui quali poggiano le speranze per la preparazione di un avvenire migliore proprio ad un giovane (quello qualificatosi come studente di un Liceo di Roma, che, peraltro, in un primo intervento era sembrato sensibile a certi problemi e capace di affrontarli) è stato consentito di offendere im-

pietamente i professori — tutti — che egli ha gratificato dell'appellativo di ignoranti, pronunciando la seguente frase nel contesto di altre sue affermazioni: «I professori sono una massa di ignoranti».

Confesso che sono rimasto — direbbe Pirandello — basto-

Nessuno ha corretto adeguatamente il ragazzo: e questa veramente è stata la cosa più grave!

Il fatto mi ha molto impressionato e mi ha indotto a riflessioni dolorose, che turbano la coscienza dignitosa e netta in analogia, mi è apparsa chiara la corrispondenza fra questo e i tanti crimini che ogni si commettono impunemente.

Per paura di essere considerati autoritari (da coloro che nel significato semantico confondono autorità, necessaria con deprecabile autoritarismo) si lascia campo libero alla libertà incontrollata, che diviene così licenza sfrenata licenza di uccidere con la lupara, e licenza di uccidere talvolta anche con la parola (quando aggredisce come in questo caso).

Mi ha destato maggior meraviglia il fatto che la frase sia stata pronunciata, non solo alla presenza di tanti presidi e professori (che ignoranti proprio non sembravano), ma soprattutto alla presenza del professore Gozzer, il quale in quell'occasione, rappresentava (lo voglia o non lo voglia) il Ministero della P. I. difendendo il moderatore, per illusione e sostenere la bontà della nota maxiproclama M. I. «S».

Il quale — Prof. Gozzer — non è intervenuto per difendere i professori dall'offesa palese, magari per fatto personale (epro domo sua) in quanto anch'egli è professore, anche se all'oculto al Ministero, e proprio molto lontano da quei suoi poveri colleghi, che l'alunno sconoscevole certamente della ormai, per un verso o per un altro, conclamata impunità) ha tacitato indiscriminatamente quale «massa di ignoranti».

Neppure il professor Santoni Bugi ha sentito l'offesa, che pure tante cose sagge avevano detto nel suo interessantissimo intervento, durante il quale proprio ignorante non si era appellato.

Neanche il sig. moderatore (il Dott. Ugo Zatterin) su cui incombeva l'obbligo di far moderare le parole) ha creduto opportuno raccogliere la frase offensiva avrebbe dovuto intervenire redarguendo il ragazzo (avrebbe fatto un bene a lui) per fargli capire che non è lecito pronunciare frasi generiche, quando queste contengono gravi offese specifiche.

Sia il sig. moderatore, sia il Prof. Gozzer avrebbero dovuto, a mio modesto giudizio, correggere il ragazzo, prendendo lo spunto per una pronta, efficace lezione di educazione civica (se ne parla tanto nelle disposizioni ministeriali ed è anche parte delle materie d'esame). Avrebbero dovuto chiarire che non tutti

## Dalla Provincia

# Sarà presto ricostruito lo Scientifico di Trapani

TRAPANI — La ricostruzione del Liceo Scientifico «Vincenzo Farfalle» di Trapani, danneggiato dal terremoto del gennaio 1968, sarà presto iniziata dall'Amministrazione Provinciale di Trapani.

Il decreto col quale è stato approvato il progetto predisposto dall'Ufficio Tecnico Provinciale è stato firmato dal Capo dell'Ispettorato per le Zone Terremotate della Sicilia Occidentale ed è in corso di registrazione.

Appena l'Amministrazione Provinciale riceverà la notizia dell'avvenuta registrazione da parte dei Competenti Organi dello Stato, nel più breve tempo possibile, saranno esposti tutti gli atti formalmente approvati delle opere.

I lavori, il cui importo complessivo è di 77 milioni di lire, prevedono la demolizione di tutta l'ala destra dell'edificio, che sarà ricostruito in cemento armato.

Assieme ad una migliore funzionalità di tutto l'Istituto scolastico, si potrà contare su 10 aule in più, rispetto all'attuale disponibilità. Saranno ripristinati, inoltre, la sala dei professori e i locali della segreteria ed i servizi igienici del pianterreno.

## LETTERE AL SINDACO

# Trapanesi illustri dimenticati

Gentile Borgomastro, questa volta le faccio omaggio d'un'idea che certamente Lei saprà utilizzare anche per scuotere una certa abulia cittadina che può riassumersi in un detto: «Non fare e non far fare!».

Trapani da tempo immemorabile sforna uomini illustri in ogni campo, ma generalmente questi uomini sono più apprezzati fuori che in patria o sono addirittura valorizzati; soltanto se lasciano i lidi nativi.

Se qualcuno può tentare di far capolino in casa e si fa notare «Dio ce ne liberi!» Viene ignorato o sminuito sicché il poverino deve avere spalle di ferro e orecchie con tappi d'acciaio.

Bisogna che almeno i giovani disimparino tutto ciò e, per farlo, dobbiamo educarli ad amare il prossimo non ad invidiarlo o botocottarlo.

Una Te deum propiziatorio, seguito da una conferenza riassuntiva ed introduttiva sui trapanesi del passato non più viventi, ed un ciclo di conversazioni sulle figure più illustri e, infine, variazioni alla toponomastica cittadina per aggiornarla. Che dice Lei che ci perderemmo se titolassimo una strada a Guido Guida o un'altra all'Ammiraglio Marini o una terza all'Avv. Giuseppe Rubino?

A Trapani appena si muore si è dimenticati e ciò vuol dire che non si alimenta il culto per le memorie cittadine, onde tener alto il morale ed il nome della città. Per esempio i giovani sanno chi fu Nunzio Nasi?

Che dire, Sig. Sindaco, ci svegliamo o soprattutto vogliamo un po' svegliare gli inerti consumatori di poltrone da salotto o da circolo, vogliamo insegnare ad amare in concreto la città non svillirca con gli annunci e le invide.

Grazie, Sig. Sindaco e mi legga con simpatia.

Il movimento di rotolo grazie ad un efficiente impianto di stabilizzazione a pinne orientabili.

È dotata di piscina, area condizionata, radiotelefono televisione, due saloni ristoranti-bar, cabine ad uno, due, tre, quattro posti, portelloni a poppa e a lati.

Apprendiamo che l'Avv. Camassa, nostro collaboratore è stato nominato membro dell'Accademia Tiberiana nella classe di «Sociologia» per gli studi ed i contributi dati nel campo giuridico con notevoli pubblicazioni e note.

L'Accademia Tiberiana fondata nel 1813, è un Istituto di Cultura Universitaria e di Studi Superiori con sede in Roma che ebbe fra i suoi membri più illustri Cesare Balbo, Ugo Foscolo, Vincenzo Gioberti, Enrico Fermi, Giovanni Gentile, Padre Agostino Gemelli, Salvatore Quasimodo ecc., per citare i più popolari e che in atto fra i suoi membri: annovera l'On. Bozzi, il ministro Ferrari Agnelli, Malfatti, Taviani, il Card. Paupini, il Patriarca di Antiochia Francesco Messa, Episcopo Corbino, Bruno Rosal, Nelson Page, Ernesto Eula, A. Gostino e Alfredo D'Avack, Nicola Pende, V. G. Rossi.

Ci compiaciamo vivamente con l'Avv. Paolo Camassa per il meritato riconoscimento che corona oltre 25 anni di studi giuridici e sociali e di pubblicazioni apparse nelle più note Riviste specializzate.

Per la totale utilizzazione di tutte le forze produttive

# Rilanciare l'artigianato produttivo

Quando circa un anno fa, ho avvertito la necessità di avviare, attraverso la stampa locale, un adeguato discorso per dimostrare le concrete possibilità per un valido contributo allo sviluppo economico della nostra Provincia insiti nell'artigianato di produzione, non mi ero certamente illuso di raggiungere risultati immediatamente positivi. Difficoltà di ogni ordine e grado, costituivano e costituiscono ancora, una barriera non facile da superare.

Primo fra tutti, la eterogeneità del vasto e complesso settore che comprende questa grande famiglia di piccoli operatori autonomi.

E' il caso di rilevare che i problemi economici della meccanica generica differiscono da quelli della meccanica specializzata, così come i problemi della falegnameria sono diversi da quelli della ebanisteria e quelli della sartoria su misura non sono uguali a quelli della confezione in serie.

Barbieri e parrucchieri hanno anch'essi problemi di versi. Per rendersi conto di quante difficoltà esistono e della competenza che ci vuole per stabilire un costruttivo dialogo con i 306 mestieri, tanti quanti ne sono risultati da un recente studio pubblicato dalla Federmeutue artigiani intitolato «Gli Artigiani in Italia per mestiere, età, sesso suddiviso in 22 categorie comprese nelle tre grandi branche appunto "Artigianato artistico e Artigianato dei servizi".

Mentre per la parte sociale si sono fatti passi da gigante, con la istituzione della Cassa Mutue, l'assistenza, la previdenza e la pensione, gli assegni familiari (validi solo in Sicilia) hanno posto la Regione un passo avanti al resto d'Italia. Appena quindici anni fa, sembravano una chimera. E' vero che tutto questo esige un miglioramento per adeguarsi con altre categorie di lavoratori, ma non si può misconoscere che i traguardi raggiunti vanno onestamente segnalati all'attivo nel processo della evoluzione politico-sociale italiana.

Così non può darsi per la parte economica!

Fare un discorso al nostro artigianato in generale e a

quello di produzione in particolare, sulla scorta dei tempi di produzione, sulla tecnologia del lavoro sulle analisi e ricerche di mercato, sui problemi associativi (cooperazione e consorzi), sui vasti e complessi problemi di natura psicologica che costituiscono certamente la base per un aumento della produzione in senso qualitativo quantitativo e competitivo, è come parlare un linguaggio da tecnici. Eppure sono problemi che debbono essere e trattati e che oltre agli artigiani devono impegnare una certa categoria di intellettuali, se si vuole fare il salto di qualità. Nelle regioni del Nord questi problemi sono stati affrontati da tempo sia come studio nelle commissioni sindacali sia come base di discussione nelle assemblee di categoria dalle quali sono stati largamente recepiti e messi opportunamente in pratica coi risultati positivi che noi tutti conosciamo.

Non è possibile che quello che nel famoso triangolo industriale, nella Toscana, nell'Emilia Romagna, nel Veneto e operante da più di mezzo secolo, da noi debba essere considerato utopistico. Non si tratta solo di mancanza di leggi, come da qualche parte si vorrebbe far credere.

Vero è che la legge n. 960 del 25-7-1956 con la quale si diede in Italia per la prima volta un certo assetto giuridico al complesso settore artigianale, è risultata alquanto carente e lacunosa, ma è ancora più vero che le stesse scarse possibilità di sviluppo economico che la suddetta legge offre da noi non sono state adeguatamente sfruttate, anzi si può affermare senza tema di smentite che sono state utilizzate in modo negato malgrado, ed anche qui, va messo all'attivo della politica regionale siciliana la istituzione della Cassa Regionale per il credito artigiano «La C.I.A.S.», operante fin dal 1954, la quale ha integrato in modo concreto tanto l'artigianato quanto la stessa cassa per il Mezzogiorno.

Ciò nonostante il nostro artigianato di produzione diventato ogni giorno di più, economicamente parlando, più amichevole e carente Basti pensare che si sono lasciati morire quasi totalmente i mestieri del settore dell'abbigliamento.

Questo ne comprende ben 48 tutti interessati ed indispensabili. Da soli costituiscono un importantissimo fattore economico, eppure noi con una sconcertante faciloneria abbiamo lasciato che i magazzini commerciali si riempissero di prodotti calati dal nord pur di non fare il minimo sforzo.

Uguale sorte è toccata ai mobili ed a quello degli alimentari. Questo ultimo settore ha la sua grande importanza per la trasformazione dei prodotti agricoli che da noi sono molti e pregiati. Lo unico sforzo che abbiamo saputo fare è quello di spingere la gente desiderosa di guadagnarsi la vita lavorando, ad emigrare magari piangendo sopra lacrime di cocchiello.

D'altronde perché spremersi le meningi?

In eleganti bustine di cellofane ci portano persino le patatine fritte ed il formaggio grattugiato.

Quanto testè affermato dimostra con lapalissiana chiarezza un'esigente realtà: alla quale la prima a prendere coscienza deve essere la classe dirigente delle categorie artigianali. Bisogna assolutamente abbandonare il culto della confusione, i pasticci non sono mai stati problemi. E' utile tentare di rabberciare delle situazioni che fanno a pun-gni con la realtà, ci vuole fealtà e chiarezza per approfon-dire i vasti e complessi problemi che travagliano il nostro artigianato.

Le congiure delle circostanze non hanno nessun senso, né tantomeno le sante crociate contro l'eretico.

Non è con modi furbeschi che si possono portare avanti i problemi del nostro artigiano.

Siamo alle porte del congresso dell'ACAI non ci può essere occasione migliore per portare avanti il discorso programmatico iniziato nelle scorse elezioni regionali, sforzandosi di sensibilizzare sempre di più tanto le categorie interessate quanto la classe dirigente politica ed economica. Un discorso aperto e chiaro con impegni programmati o ben precisi. Istituire paziente di mestiere, della bottega scuola e di maestro artigiano, assieme ad una ricerca tipologica capillare dei vari mestieri artigianali operanti

E' il «Pegaso F 20» della Società ITALAIR

## Collaudo di un nuovo bimotore italiano



E' stato collaudato oggi in volo il nuovo bimotore italiano «PEGASO F 20» della Società ITALAIR.

La Italair è un'industria aeronautica sorta nel 1970 a Milano il cui Capitale di L. 500.000.000 è stato sottoscritto da 286 azionisti, in prevalenza piccoli risparmiatori.

Il Pegaso, di cui mostriamo una foto, è un bimotore destinato alle aziende e agli uomini d'affari, sviluppa una potenza di 600 HP, una velocità di oltre 400 Km/h., può volare in crociera fino a 7.000 m di quota, con 5-6 persone a bordo, e coprire scalo tratte di circa 2.000 Km.

Appartiene a una categoria di aerei executive, di potenza compresa fra i 500 ed i 1.000 HP, che non è attualmente costruita in nessun paese d'Europa, mentre le industrie americane che li costruiscono registrano un continuo incremento delle vendite (per decine di miliardi all'anno), anche in Europa.

Disporre di un aereo privato robusto, con poche limitazioni per cause meteorologiche, che, agile di giorno e di notte, rappresenta un grosso vantaggio per le aziende in espansione, affrancandole dagli incerti dei servizi pubblici.

Il costo globale di un aereo come il «PEGASO F 20» non supera i 25-30 milioni all'anno, pilota e ammortamenti compresi, per un percorso annuale di 2-300.000 Km.

Negli U.S.A. volano oltre 120.000 aerei privati, in Francia oltre 5.000, in Italia, siamo nell'ordine delle poche centinaia.

Il «PEGASO» dovrebbe portare a termine i voli di sperimentazione nel corso dell'inverno, ed essere omologato entro l'anno. Nel frattempo, è stata varata la costruzione di una prima serie.

Con il «Pegaso» l'Italia si è posta in una situazione preminente di avanguardia tecnologica in un ben definito settore dell'aviazione, settore attualmente in fase di continua espansione.

Tenerlo ai margini, considerandolo un settore estraneo al processo di sviluppo della economia, è uno dei più gravi errori che la classe dirigente possa commettere.

Grazie ai valori antichi ed incorruttibili è ancora possibile creare una coscienza artigianale.

Tutto dipenderà dalla volontà di farlo!

Giuseppe Mustazza

## A Mazara una tavola rotonda sulla riforma tributaria e sulle nuove prospettive economiche nell'area del MEC

Una tavola rotonda è stata realizzata nei locali della Biblioteca comunale di Mazara presenti numerosi professionisti ed operatori economici al colloquio di sensibilizzazione e di import-export nella area del MEC.

I relatori sono stati il dott. Antonio Sammartano, direttore responsabile in Italia dello studio COGES (Consulenza Commercio Estero) con sede in Bruxelles e in Roma, per la riforma tributaria, e il dott. Michelangelo Mattia per le prospettive economiche nella area del Mercato Comune. Moderatore il commercialista dott. Francesco Safina.

I due relatori si sono preoccupati di sensibilizzare gli operatori economici alla conoscenza ed all'approfondimento di alcuni strumenti tecnico-legislativi indispensabili per lo sviluppo delle aziende.

A proposito della riforma tributaria è stato detto che questo avvenimento sconvolgerà non solo il sistema burocratico nazionale, ma sarà anche innovatore per le aziende.

Il 1° luglio 1972 dovrebbe

adare in vigore la nuova legge, e intanto si presenta la necessità, da parte degli operatori e dei professionisti, di prepararsi bene a questa nuova realtà in modo da evitare quanto più possibile quelle iniziali asfature che possono compromettere il buon andamento aziendale.

La conoscenza delle nuove disposizioni di legge e degli obblighi di queste imposte, specialmente per quanto riguarda l'I.V.A., deve essere completa e perfetta onde impedire, fra l'altro, l'aumento indiscriminato dei prezzi con perdite relative nei confronti della concorrenza.

Per quanto riguarda le prospettive economiche nella area del Mercato Comune, è stato confermato che gli operatori

economici, nei loro programmi e nei loro investimenti, non potranno trascurare la componente europea per la loro stessa sopravvivenza sul mercato nazionale.

Per adeguarsi, dunque, non basta un avanzamento tecnologico dei mezzi di produzione, allo scopo di ottenere prezzi competitivi su scala nazionale, ma soprattutto la conoscenza tecnico-legislativa-economica dei mercati esteri. Tale conoscenza non può venire all'operatore solo dalle proprie esperienze personali, ma è necessario che egli si appoggi a uno strumento valido e indispensabile che abbia una profonda conoscenza dei mercati internazionali, delle tecniche giuridiche ed economiche più aggiornate, nonché

una fitta rete di conoscenza a tutti i livelli per raggiungere tutti i mercati alle migliori condizioni, per favorire gli scambi commerciali con contatti diretti.

Il COGES offre una rappresentanza in sede MEC ed una assistenza fiscale e volontaria, mentre mette a disposizione degli operatori un interprete gratuito per i loro giri di affari.

Possono invece concorrere al

## Il Rag. Vittorio Lipari nuovo Direttore della "Don Rizzo" di Alcamo

In seguito al ritiro per il miti di età del cav. uff. dott. Rosario Gaggi, che ha diretto, con competenza ed amore, la Cassa Rurale ed Artigiana «Don Rizzo» di Alcamo ampliandola, creando un'agenzia a Balestrate e trasformandola in una banca di primo piano, ha assunto la direzione il giovane e dinamico rag. Vittorio Lipari, già statuto funzionario, preposto all'Agenzia di Balestrate.

Il «FARO», nel ringraziare il dott. Gaggi per l'opera svolta in favore dell'economia alcamese, si congratula col neo direttore augurandogli buon lavoro e maggiore sviluppo per la nota banca alcamese.

## LUTTO

TRAPANI — Il nostro Amico e Collega Vito Vaiarrelli è stato colpito da un grave lutto per la morte del Padre. Ci associamo affettuosamente al Suo dolore, esprimendo il nostro vivo cordoglio anche ai Suoi familiari.

## L'angolo previdenziale

### Aumento degli assegni familiari ai coldiretti, mezzadri e coloni

La Commissione lavoro del Senato ha approvato il disegno di legge per l'aumento dell'importo degli assegni familiari ai coltivatori diretti, mezzadri e coloni. Tale disegno essendo stato già approvato dalla Camera e definitivamente è entrato in vigore a partire dal 1° gennaio 1972.

In tal modo gli assegni familiari per le categorie in questione aumentano da L. 22.000 a L. 40.000 annue per ciascun figlio per l'anno 1971 e a L. 55.000 annue per ciascun figlio, per l'anno 1972.

Per i casi di frazionamento dell'assegno i nuovi importi vanno stabiliti nella misura di L. 3.333 mensili e L. 128 giornalieri per il corrente anno 1971 ed in L. 4.583 mensili e L. 176 giornalieri a decorrere dal 1° gennaio 1972 (GRIMM)

## 50 anni di apostolato della Compagnia di S. Angela a Castellammare del Golfo

Il 23 Ottobre l'Istituto delle figlie di S. Angela di via Macina in Castellammare del Golfo ha celebrato solennemente il suo cinquantesimo di fondazione.

S. E. Mons. Francesco Ricceri ha celebrato con tutti i parroci della città alla presenza del Sindaco Giuseppe Longo, del comandante dei carabinieri Gullo, del comandante dei vigili urbani Cav. Antonio Giordano, del Prof. Nino Navarra, consigliere diocesano di altre autorità, e di numerose suore e fedeli.

Durante la messa S. Eccellenza ha rivolto parole di elogio per l'apostolato indefesso che le figlie di S. Angela hanno svolto a Castellammare. Ha delineato la eroica figura di S. Angela Merici, fondatrice delle Orsoline, e rievocando alle Orsoline ha tra l'altro detto:

«Voi, o figliuole, siete oggi eredi e rappresentanti delle figlie predilette di Angela Merici: voi oggi siete chiamate a compiere il vostro rinnovamento spirituale, riproducendo i lineamenti soprannaturali della vostra fondatrice, vale a dire rinnovando la sua stessa consacrazione nella pratica dei consigli evangelici, recando con la sua stessa testimonianza apostolica il messaggio di salvezza sia tra i focolari domestici dissacrati o minacciati dal terribile male del materialismo ateo, sia tra le fanciulle insidiate dal generale malcostume temerario e provocatorio.

Continuate a santificarvi,

perché Dio dice: siete santi come io sono santo.

Custodite nell'umile e silenzioso giardino del vostro spirito queste parole, e siano esse, per tutte e per ciascuna, richiamo auspicio, stimolo ed incoraggiamento per il più felice disimpegno dei compiti che vi attendono.

La superiora Sara Greco, la segretaria Socorsa Di Stefano e le altre Orsoline di Castellammare, hanno regalato a S. Eccellenza Ricceri una casula riccamente ricamata, Mons. il Vescovo ha gradito il dono che ha voluto lasciare a ricordo della commemorazione alla chiesa di S. Angela. Subito dopo la cerimonia religiosa le figlie di S. Angela hanno offerto alle autorità convenute un rinfresco.

Nino Ruggeri

Castellammare, hanno regalato a S. Eccellenza Ricceri una casula riccamente ricamata, Mons. il Vescovo ha gradito il dono che ha voluto lasciare a ricordo della commemorazione alla chiesa di S. Angela. Subito dopo la cerimonia religiosa le figlie di S. Angela hanno offerto alle autorità convenute un rinfresco.

Nino Ruggeri

## Avviso affitto immobile per albergo in Sanremo

Si avverte che l'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra indirà nel mese di gennaio 1972 una gara per l'affitto a licitazione privata di un immobile di sua proprietà sito in Sanremo - Via Solario 10-12.

Dette immobili, completamente arredate ed attrezzate per lo svolgimento di attività alberghiera, potrà essere visitato nei giorni compresi dal 25 c. m. a tutto il 15 novembre p. v., dalle ore 14 alle 18 di tutti i giorni.

Ulteriori e più precise informazioni potranno essere richieste alla Presidenza per iscritto o per telefono (dalle ore 8.30 alle 13.45 dei giorni feriali), avvertendo che il termine ultimo per le richieste di invito alla gara è fissato al 30 novembre c. a.

La durata della locazione è quinquennale.

Si avverte che l'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra indirà nel mese di gennaio 1972 una gara per l'affitto a licitazione privata di un immobile di sua proprietà sito in Sanremo - Via Solario 10-12.

Dette immobili, completamente arredate ed attrezzate per lo svolgimento di attività alberghiera, potrà essere visitato nei giorni compresi dal 25 c. m. a tutto il 15 novembre p. v., dalle ore 14 alle 18 di tutti i giorni.

Ulteriori e più precise informazioni potranno essere richieste alla Presidenza per iscritto o per telefono (dalle ore 8.30 alle 13.45 dei giorni feriali), avvertendo che il termine ultimo per le richieste di invito alla gara è fissato al 30 novembre c. a.

La durata della locazione è quinquennale.

## ALLA GUARDIA DI FINANZA

### Concorso per vice direttore e di 27 musicanti

Le Gazzette Ufficiali n. 264 del 18 ottobre 1971 e n. 265 del 19 ottobre 1971 pubblicano rispettivamente i bandi di concorso per il reclutamento del vice direttore e di 27 musicanti nella banda della Guardia di Finanza.

Al concorso per vice direttore possono partecipare i cittadini italiani che al 31 dicembre 1971 abbiano compiuto il 18° anno di età e non superato il 30° (35° se appartenenti alle FF.AA.).

Le domande di ammissione redatte in carta da bollo e indirizzate al Comando della Legione Allievi della Guardia di Finanza - Roma, dovranno essere presentate entro il 17-11-1971 per il Vice direttore ed entro il 18-11-1971 per i 27 musicanti.

Ogni ulteriore informazione su: concorso potrà essere richiesta ai comandi della Guardia di Finanza.

Le Gazzette Ufficiali n. 264 del 18 ottobre 1971 e n. 265 del 19 ottobre 1971 pubblicano rispettivamente i bandi di concorso per il reclutamento del vice direttore e di 27 musicanti nella banda della Guardia di Finanza.

Al concorso per vice direttore possono partecipare i cittadini italiani che al 31 dicembre 1971 abbiano compiuto il 18° anno di età e non superato il 30° (35° se appartenenti alle FF.AA.).

Le domande di ammissione redatte in carta da bollo e indirizzate al Comando della Legione Allievi della Guardia di Finanza - Roma, dovranno essere presentate entro il 17-11-1971 per il Vice direttore ed entro il 18-11-1971 per i 27 musicanti.

Ogni ulteriore informazione su: concorso potrà essere richiesta ai comandi della Guardia di Finanza.

## Nozze d'oro dei coniugi Agosta

I coniugi Michele e Concetta Agosta genitori del prof. Mons. Giuseppe Agosta hanno celebrato il 24 s. m. nella Cappella dell'Asilo Caritas le loro nozze d'oro. La S. Messa è stata celebrata da S. E. Mons. Ricceri, vescovo di Trapani, dal figlio e da altri cinque sacerdoti S. E. Ricceri ha rivolto agli sposi un elevato discorso mettendo

in risalto il privilegio che ha avuto la loro unione di dedicare al Signore il loro unico figlio ed ha letto il telegramma di auguri e di benedizione del S. Padre. Ha risposto commosso Mons. Agosta ringraziando il Signore, il Vescovo ed i presenti.

Al Coniugi Agosta e a Mons. Giuseppe i nostri vivi rallegramenti e tanti auguri.

## Borsa di studio 'Matteo Agresti'

TRAPANI — Per onorare la memoria di Matteo Agresti, combattente della guerra di liberazione, militante di Azio, ne Cattolica e funzionario di Prefettura, recentemente scomparso, il Nucleo Laico Missionario Trapanese si è fatto promotore di una borsa di studio a Lui intitolata e destinata ad un giovane dei Paesi sottosviluppati.

Le offerte degli amici vanno indirizzate al Nucleo Laico Missionario Trapanese Via Vespri, 192 - Trapani.

**IL FARO**

Direzione - Redazione Amministrazione TRAPANI Via B. Bonaiuto 20 Telefono 22023

Direttore Responsabile ANTONIO CALCARA

Redattore Capo GIUSEPPE NOVARA

**ABBONAMENTI**

Annuaio L. 3.000  
Sostenitore » 10.000  
Benemerito » 20.000  
Conto Corr. Post. 7/3254

Spedizione in abbonamento postale gruppo I bis

Pubblicità non superiore al 70%

Per la PUBBLICITA' su questo giornale rivolgersi direttamente a

**IL FARO**

Via B. Bonaiuto 20-22 Trapani

**PUBBLICITA'**

Commerciali, concorsi, aste, capitali L. 200 m/m.  
Professionali L. 100 m/m.  
Finanziari, legali, giudiziari L. 500 m/m.  
Necrologie L. 250 m/m.  
Cronaca L. 100 m/m.

**ECONOMICI**

Domande di lavoro L. 50 p. p.  
Nozze, culle, lauree, onorificenze, professionali L. 100 p. p.

Tipografia Arti Grafiche G. CORRAO - Trapani

**4 nuove sportive**

**128 Sport coupé FIAT**

**Fiat 128 S 1100 - 1116 cm³ - 64 CV (DIN) - oltre 150 km/h**

**Fiat 128 SL 1100 - 1116 cm³ - 64 CV (DIN) - oltre 150 km/h - Maggiori dotazioni rispetto alla 128 S 1100**

**Fiat 128 S 1300 - 1290 cm³ - 75 CV (DIN) - 160 km/h**

**Fiat 128 SL 1300 - 1290 cm³ - 75 CV (DIN) - 160 km/h - Maggiori dotazioni rispetto alla 128 S 1300**

# Rivedrà la luce il tesoro dei Nibelunghi?

Un'enorme quantità di pietre preziose e di oro rosso giacerebbe da oltre 1.500 anni in fondo al Reno, in un punto chiamato «vicino al buco»

E' un'opinione diffusa che l'epopea germanica dei Nibelunghi sia stata scritta dal IX al XIII secolo, anche se molti dei canti nazionali e delle leggende di cui si serve l'ignoto compilatore risultano di epoca assai anteriore, si vuole anzi che alcune delle sue parti siano state originariamente composte nell'odierna Scandinavia del VIII e del IX secolo.

«Junebre banchetto di carducciana memoria, al quale si vuole che sopravvisse soltanto Teodorico da Verona, tutti gli eroi che avevano dato vita all'epopea dei Nibelunghi, e del loro tesoro non si seppe più nulla. Quello che non andò perduto fu il ricordo delle loro imprese, tanto che di recente due tedeschi — il borgomastro di Magonza e un geometra

leggendario, secondo la quale il tesoro fu calato «vicino al buco». La Compagnia di Navigazione del Reno ha già promesso di mettere a disposizione dei ricercatori le proprie attrezzature. Poiché si presume che il tesoro giaccia sotto uno spesso strato di melma, sarà necessario procedere al dragaggio del fiume prima di veder tornare alla luce, dopo più di

# Nuovo prestigioso risultato dei realizzatori di «Easy Rider» Il western americano tra realtà e poesia

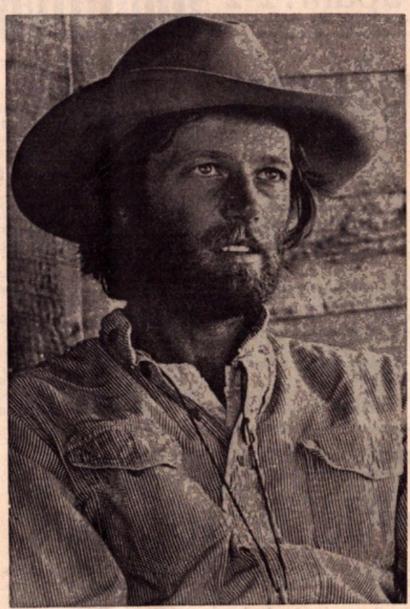
A realizzare «Easy Rider» sono stati in tre, Peter Fonda, Denis Hopper e William Hayward. Fonda fu produttore oltre che attore e pare abbia anche diretto alcune sequenze del film. Hayward è stato il produttore associato e Dennis Hopper il regista. Come ognuno ricorda, «Easy Rider» fu come una bomba gettata nelle acque morte del cinema hollywoodiano ottenne successo di pubblico e di critica. Con poche centinaia di migliaia di dollari i tre giovani cineasti fecero un colpo che fruttò milioni di dollari.

Il tema centrale del film, fu affidato ad alcuni giovani che cercavano in una specie di vagabondaggio senza meta, di mostrare come il americano senta il bisogno di affermare la propria individualità a tutti i costi, anche ponendosi al di là delle leggi accettate.

Dopo questa esperienza positiva, Denis Hopper decise di fare un film in Messico e Peter Fonda e William Hayward si guardarono in giro per trovare una sceneggiatura che potesse consentire loro di continuare un certo discorso per due anni lessero ed acquistarono i diritti di romanzi e sceneggiature rinunciando alla fine a realizzarli, finché capirono fra le mani la sceneggiatura di Alan Sharp intitolata «Il ritorno di Harry Collings» Sharp, prima ancora che venisse acquistata aveva suggerito di girare gli esterni in Italia, dove si erano specializzati nel western.

Peter Fonda e Hayward, una volta letto il copione non solo lo acquistarono ma decisero di girarlo in America, perché la storia era talmente americana che non si sarebbe potuta girare altrove. Ma sentiamo William Hayward, a Roma per seguire la sorte del film come si svolsero i fatti.

«Trattandosi di un western — dice il produttore — pensammo che la storia sarebbe stata condizionata dal gran numero di film prodotti dal cinema e dalla T.V. Poi, dopo una attenta riflessione, scoprimmo che Sharp ci aveva fornito di una storia talmente straordinaria, per acutezza di analisi psicologica, per articolazione narrativa, per ambientazione, per collocazione storica che, sebbene proiettata indietro un centinaio d'anni nel tempo, rispetto a «Easy Rider», aveva in comune con questo film il tema centrale. I personaggi de «Il ritorno di Harry Collings» non erano dei pistolieri pronti a combattere, come se ne sono visti a migliaia nel film, ma erano dei vagabondi senza una meta precisa, o come il chiama lo sceriffo, dei «viaggiatori». Esisteva dunque un parallelismo tra «Easy Rider» e «Il ritorno di Harry Collings». Inoltre abbiamo avvertito istintivamente, che Sharp aveva scritto una storia molto più vicina alla realtà del favoloso Far West più di quanto era stato fatto fino ad allora. La violenza veniva proposta senza fantasie artificiose. Luomo si trovava immerso in un paesaggio straordinariamente suggestivo al punto di essere uno dei protagonisti e non lo sfondo. Tutti questi elementi valutati ci hanno convinto a fare il film e ancora una volta abbiamo avuto la fortuna di vedere giusto».



Peter Fonda, è attore e regista del film «Il ritorno di Harry Collings»

— Pensa che un film come «Il ritorno di Harry Collings» possa suggerire un nuovo filone del western americano?

— Questo è difficile da stabilire. Tuttavia, credo che il Far West debba essere visto come ha fatto Peter Fonda, il quale giustamente sostiene che è il luogo e il tempo storico cui sono affidate le leggende dell'America di ieri, quanto ai Cavalieri della Tavola Rotonda è affidata la storia leggendaria di un certo periodo dell'Inghilterra.

— Il film ha avuto successo in America e lo sta avendo come «Easy Rider». Le chiediamo pensa che sarà così anche in tutte le altre parti del mondo?

— Anche questo è difficile da stabilire. Ma il film è valido per chiunque, perché il tema è universale: ogni uomo cerca di affermare la propria personalità attraverso l'avventura. E poi, come hanno scritto in America, il film è ben diretto, ben interpretato, sia da Fonda che da Warren Oates che da Verna Bloom.

— Dopo questo esordio, pensate di restare ancora insieme. Vogliamo dire Fonda continuerà a fare l'attore e il regista finanziato dalla vostra società?

— Perché non, visto che andiamo d'accordo, abbiamo gli stessi gusti e ci portiamo fortuna. (Herald Press Agency)

## Rose non crescono

Il grigio incombe dal cielo e non vale — come l'antico poeta greco — invocare una tazza di vino dolcissimo

Rose non crescono all'ombra del pino solitario alto odoroso

Onda di capelli crespi nerissimi m'assale e non so ascoltare ferocia di gocce che cadono sul deserto di nostra speranza inverno

O Lydia primavera, nulla più è rimasto d'elegante, amica mia

ENZO BONVENTRE

della regione — basandosi sulle affermazioni di un esperto in questioni militari, dedicato, si allo studio dell'epopea dei Nibelunghi, hanno affermato di poter provare che il tesoro dei Burgundi è veramente esistito. Ma dove si troverebbe, dall'anno 437?

C'è un tratto, lungo il corso del Reno, la cui navigazione diviene pericolosa. Questo tratto conosciuto come il «Buco nero», si trova all'altezza di un antico borgo chiamato Lochem che nel XIII secolo venne distrutto da una inondazione. In quel punto la profondità del fiume raggiunge i 12 metri, e l'abitato più vicino è Gernsheim. Le ricerche dovrebbero cominciare a partire da qui, estendendosi su una superficie larga 300 metri e lunga 1 chilometro. E ciò facendo assegnamento sulla

## Accolte dal Ministero della P. I.

# Alla 7ª edizione le borse di studio F. Motta Editore

Con una Circolare diramata nelle scorse settimane il Ministero della Pubblica Istruzione. On. Riccardo Misasi, ha informato i Provveditori agli Studi d'aver accolto anche per l'anno scolastico attualmente in corso l'offerta degli Editori Anselmo e Vergano Motta, di Borse di Studio per la Scuola Media Inferiore in memoria del loro genitore. Il riconoscimento del valore morale dell'iniziativa oltre quello economico, espresso dal Ministero, è il premio migliore cui potessero ambire; due Editori milanesi per la valida collaborazione nell'opera di potenziamento della Scuola in corso di attuazione da parte del Ministero.

## Documentarsi

Il grande problema di chi scrive è documentarsi. Può accadere ed accade spesso che, mentre voi preparate un articolo od una serie di articoli su un argomento, un giornale di Palermo o di Trieste esca con un dato di fatto, con una messa a punto, con una osservazione od una critica che corrobori in modo felice ed insperato la vostra tesi, oppure che scopra il fianco debole della tesi stessa, prima ancora che abbiate avuto il tempo di esporla e, quel che è peggio, senza che voi ne sapiate nulla. Come può uno scrittore di-

1500 anni, l'oro e le pietre preziose dei Nibelunghi. Si tratterà senza dubbio di un lavoro immane, sostenuto dalla fede nella veridicità di un mito, ma anche confortato dalla certezza espressa da alcuni dei più grandi conoscitori della saga dei Nibelunghi — fra i quali il Prof. Ilert di Worms — circa la reale esistenza del tesoro. Ma anche se i lavori venissero intrapresi soltanto sulla scorta di vaghi dati forniti da una leggenda, Lochem che nel XIII secolo venne distrutto da una inondazione. In quel punto la profondità del fiume raggiunge i 12 metri, e l'abitato più vicino è Gernsheim. Le ricerche dovrebbero cominciare a partire da qui, estendendosi su una superficie larga 300 metri e lunga 1 chilometro. E ciò facendo assegnamento sulla

Hilde Bruni

# Rischio calcolato di Richard Burton

Dopo Nichols e Zeffirelli, Richard Burton tiene a battesimo, con «Il mascalzone», il neo-regista Michael Tuchner che ha voluto portare sullo schermo il miglior romanzo criminale pubblicato in Gran Bretagna - Burton questa volta si farà odiare dagli spettatori

Tempo fa, un giornalista aveva chiesto a Richard Burton per quale ragione egli preferiva lavorare con registi debuttanti piuttosto che con i «grandi» della regia.

Burton precisò, senza un minimo di dubbio: «Preferisco l'entusiasmo all'esperienza».

I fatti del resto, gli hanno dato ragione. Mike Nichols con «Chi ha paura di Virginia Woolf?», Franco Zeffirelli con «La biblica domata» e Charles Jarrott con «Anna dai Mille giorni» sono tre testimonianze del suo fiuto nel saper giudicare se un debuttante possiede del vero talento. Adesso è la volta di Michael Tuchner, un regista televisivo di successo, nato a Berlino ma cresciuto e formato in Inghilterra, di debuttare in cinema con «Il mascalzone» che ha per protagonista l'irrequieto e generoso Richard Burton il cui coraggio nel rischiare è stato ripagato, fino ad oggi, da clamorosi successi.

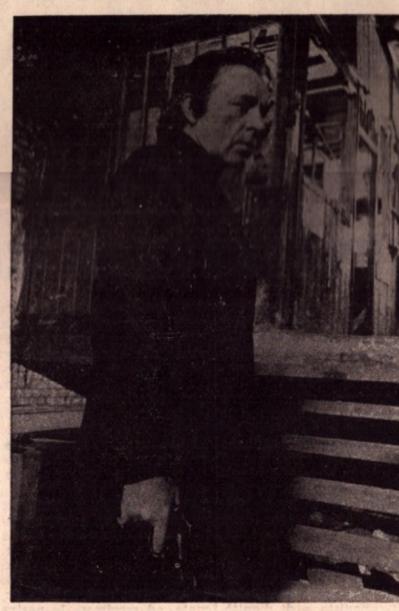
Come è nella sua indole, Burton, ogni volta che accetta di rischiare cambia personaggio. Egli è consapevole, quanto tutti gli inglesi, che il nostro paese vive in un clima di paradosso. Si esalta la bellezza della natura, ma nello stesso tempo si coltiva il racconto del terrore «Thriller».

Questo, del resto spiega il suo entusiasmo per l'entusiasmo dei debuttanti, dove lo imprevedibile condiziona l'impresa.

— Ciò che distingue Burton, da molti altri attori famosi come lui, è la emana di sperimentare in continuazione nuovi personaggi. Nel «Mascalzone», invece che affidarsi al cliché dell'eroe, Burton ha accettato di diventare un fior di delinquente la cui psicologia è complicata da una forma di psicopatia che lo spinge, di volta in volta, ad essere spietato con il prossimo e tenero come un fanciullo con la vecchia madre».

— Lei ci parla di un personaggio che ha entusiasmato Burton — diciamo al regista Tuchner — a Roma in vacanza — ma non ci ha ancora detto come ha fatto a convincerlo ad accettare il rischio di fare il film con un nuovo debuttante?

— Lei sa, quanto me, che Burton, prima di diventare un attore, ha studiato ad Oxford. Sappiamo quindi che è un attore culturalmente preparato. Egli è consapevole, quanto tutti gli inglesi, che il nostro paese vive in un clima di paradosso. Si esalta la bellezza della natura, ma nello stesso tempo si coltiva il racconto del terrore «Thriller».



Richard Burton nel film «Il mascalzone» che è stato diretto dal neo-regista Michael Tuchner

Al cinema con il lapis a cura di Baldo Via

## DECAMERONE Pasolini e il suo eccesso di «libertà espressiva»

# Un capolavoro di sconcezze

Peccato! E' un vero peccato. Poteva venire fuori un capolavoro e invece ne è risultato un volgarissimo film. Inspirato ad alcune novelle del Boccaccio, il poeta-scrittore regista bolognese, Pier Paolo Pasolini, ancora una volta si è lasciato prendere dall'eccesso di «libertà espressiva».

Sapevamo, vuoi per averlo appreso sommariamente sui banchi di scuola, vuoi per averlo letto, stuzzicati dalla curiosità, che le novelle boccaccesche fossero abbastanza spregiudicate, ma non immaginavamo che il Decamerone sarebbe «passato» senza subire mutilazioni.

Il fatto è sconsolante, sconsolante per un duplice motivo. E' sconsolante per il fatto che Pasolini, proprio per questo eccesso di libertà, abbia dato maggior peso a fatti esotici e scabrosi trascurando, invece, i veri motivi che ispirarono Giovanni Boccaccio nel comporre l'opera che scandia tutto il mondo letterario del Trecento. E' sconsolante per la debolezza, troppa direi, con la quale certi Organi tutori concedono la autorizzazione di far liberamente circolare la materia boccaccesca attraverso le immagini, quando invece altri Organi dello Stato si rifiutano di inserirla nei programmi scolastici perché convinti che ancora oggi il Boccaccio scandalizzi.

Tutto questo è un controsenso che non trova, forse, alcuna giustificazione. Si dirà che il film è vietato ai minori ma questo non risolve un bel niente perché attualmente il controllo dell'età degli spettatori che vanno al cinema è difficile per non dire inesistente.

Ma veniamo al film. Nella vasta produzione cinematografica pasoliniana pochi sono i film che si distinguono per i loro valori artistico-culturali. Uccellini e uccellini, il vangelo secondo

Matteo e Edipo Re, tutti gli altri sono unicamente prodotti di consumo. Il Decamerone tradisce quello che certe penne, indubbiamente più qualificate del mio umile lapis, definiscono che il cinema di Pasolini è essenzialmente cinema di «spoesia».

Francamente io lo definisco cinema di «eporcheria» e non vorrei che mi scambiaste per un moralista o che so io un francescano. Per me fare all'amore è la cosa più naturale di questo mondo. Però continuando di questo passo si andrà a finire che la domenica andando a messa quando il celebrante è sul punto di dire «stringetevi le mani come segno di amicizia» qualcuno si arrogherà il diritto di stringere le altre cose. (Absit in iura verba).

Bisogna mettere un freno, porre l'ordine nel disordine, eliminare il clima di corruzione perché qua si sta esagerando con la scusa di liberare l'uomo dai tabù del sesso succede che c'è chi si arricchisce e chi ne piange le conseguenze approdando all'essasperazione. E poi se togliamo all'uomo la libertà ed alla donna la femminilità dove andremo a finire? E proprio necessario fare degli italiani un popolo di invertiti?

I personaggi di Pasolini si differenziano dai personaggi del Boccaccio proprio perché

Tuttavia bisogna ammettere che le prime novelle, specie quella di Andreuccio, sono artisticamente inappuntabili, come eccellenti sono le scenografie di Dante Ferretti, i costumi di Danilo Donati e la fotografia di Tonino Delli Colli, ma bisogna pur dire che il continuo indugiare dell'obiettivo su certi epirami piani non hanno niente di artistico e compromettono, per conseguenza, la validità del film.

Film di cassetta, dunque concepito per realizzare una sorta di gallina dalle uova d'oro onde soddisfare i bisogni extra di chi spende e violenti scende a furio compromessi.

Ninetto Davoli nei panni di Andreuccio da Perugia in una scena del primo episodio del «Decamerone»



# IL FARO SPORT



## Calcio Serie «D»

### Cantieri Navali - Trapani: 2-2

## Obiettivo sulla «D»

## Nei programmi sportivi 1971-72

# Intensa attività del C.S.I.

### Oltre la pallacanestro - Ginnastica artistica - Volley - Ping pong nel tabellone del programma

# Un Trapani che convince

A dir la verità eravamo alquanto scettici sulle possibilità di un risultato positivo del Trapani alla vigilia della gara con il Cantieri Navali. Le ultime tre gare del girone ci avevano lasciati alquanto perplessi e per giunta il debutto stagionale di Giamparrano, l'inserimento in squadra del neo acquisto Rigoni e le asse di Nicoletti e Tuccitto costituivano un grosso punto interrogativo a cui solo il terreno di gioco avrebbe potuto dare una risposta concreta. Quasi per incanto però ogni ombra di dubbio svaniva sin dalle prime battute della partita trovandoci davanti un Trapani che giocava improvvisamente nel gioco sicuro dei propri mezzi e libero da ogni complesso.

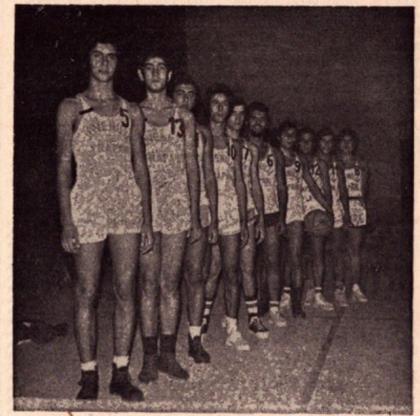
Se è vero che la difesa ha accusato qualche graffio, l'attacco ha avuto delle incertezze, esse sono ben poca cosa di fronte alla ritrovata vitalità della squadra con Celano e Carlucci a distribuir palloni a destra e sinistra ed un'attacco che ha ricambiato a suon di goals la fiducia accordatagli da Bongiovanni. Ed è stato proprio a centrocampo che il Trapani ha ritrovato finalmente se stesso. Rinfoltito quel settore le punte hanno avuto palloni smarcanti da giocare e son venuti con una certa frequenza i tir in porta. Questa nota lieta fa ben sperare per il futuro della compagine granata che con il rientro degli squalificati Nicoletti e Tuccitto, dovrebbe dimostrare domenica prossima contro il Ragusa tutta la sua forza di squadra-primato. Questa volta il Trapani avrà dalla sua parte il calore e l'incitamento di tutti i suoi sostenitori che già stanno organizzando un tifo fienale per festeggiare il ritorno del granata al «Provinciale». La società di C.so Italia ritirato dal nord un gran numero di bandiere granate che domenica saranno messe in vendita per i tifosi presso i cancelli dello Stadio. E' stata riaperta anche la campagna abbonamenti per gli studenti onde favorire l'acostamento alla squadra di una più vasta massa di giovani.

Ritornando alla gara di domenica c'è da rilevare che il risultato ha lasciato lamaro in bocca ai trapanesi. Una rivale difficile alla vigilia si è rivelata oltremodo facile sul terreno di gioco. E' vero, il Cantieri mancava di alcuni dei suoi uomini migliori ma anche vero che il centrocampo granata ha disputato a sua migliore partita fra quelle giocate in questo scorcio di campionato. Le due reti del cantieri sono costituite da un vero e proprio regalo della fessura trapanese dove il solo Regalino si è salvato. Poi, è stato l'esordio tra le file granate del libero Rigoni, prelevato la scorsa settimana dall'Enpol.

Il ragazzo, pur se poco impegnato, ha mostrato scurezza negli interventi e la sua prova fa ben sperare. Non appena avrà trovato il necessario affiatamento con i compagni di reparto potrà esprimere tutte le sue qualità tecniche. Mentre ancora non è stato definito l'acquisto del portiere Pozzi sembra ormai certo il trasferimento a Trapani di De Franceschi attualmente militante a Catania.

Gli sportivi trapanesi sono intanto chiamati in questi giorni alla grande prova, essi dovranno infatti dimostrare concretamente il loro attaccamento alla squadra sottoscrivendo una brillante prestazione; canarini hanno dovuto subire lo smacco di una sconfitta immeritata quanto dannosa per la classifica. Ancora una volta l'indica di Raffin è venuta a mancare in fase conclusiva un vuoto che i dirigenti gialloblu sembra stiano cercando di colmare con l'acquisto di un valido centravanti. La Folgore è incappata nella 2ª sconfitta casalinga contro una Massimiana per niente indomabile e priva di molti titolari. Le attenuanti per la squadra di Caramanno sono poche, mancano i giocatori e, se non arrivano in tempo i rinforzi per la compagine rossonera le probabilità di salvezza si ridurranno davvero al minimo.

Dopo questa ottava giornata di campionato la classifica non ha subito grossi mutamenti. In testa è sempre la Nissa tallonata a breve distanza dai granata di Bongiovanni e dal Ragusa. Nello stretto margine di due punti seguono poi ben undici squadre, segno evidente di quanto sia equilibrato questo inizio di campionato, ancora aperto a tutti gli sviluppi. A tenere il fanalino di coda sono in quattro e fra queste notiamo Mazara e Folgore. Le due trapanesi si trovano in brutte acque dunque ma non c'è da farne dei drammi. Ancora il campionato è lungo e molte compagini che hanno avuto un avvio-sprint saranno presto ridimensionate dalle compagini più quotate. F. C.



La formazione della Juvenilia Garuccio, Malato, Graffeo, Augugliaro Gabriele, Vinci, Muro, Ciraulo, Giannitrapani e Melendez

Indetto dal CSI (Centro Sportivo Italiano) di Trapani, che quest'anno si presenta unito con il P.A.R.I. (Federazione Attività Recreative Italiane), sta svolgendo presso la Palestra «F. Ricciardi» di Via Cusenza, il 2° Torneo creativo denominato «Coppa Ragazzi 71». Vi prendono parte le seguenti squadre: Cut Juvenilia, Stella Alpina, Stadium.

Il torneo giunto già alla fase di ritorno vede protagoniste la Juvenilia vincitrice dell'edizione 1970 ed il Cut.

Lo rosa della Juvenilia si compone di Ciraulo, Augugliaro, Garuccio Malato, Graffeo, Gabriele, Vinci, Muro, Giannitrapani, Melendez.

Nelle file del Cut (Universitari trapanesi) figurano tra gli atleti Ricevuto, Lipari, Mazziotta elementi di indiscusso talento.

«Raganzini 71» rappresenta per il CSI di Trapani l'inizio della attività preparatoria in vista di altre numerose manifestazioni di ben più alto rilievo. Infatti, il programma prevede calcio, atletica leggera (maschile e femminile), nuoto, dama pallavolo ed altri tornei di pallacanestro, senza contare la novità assoluta un Centro addestramento per la ginnastica artistica maschile e femminile.

Intanto il 21 novembre presso l'Auditorium S. Agostino di Trapani si disputerà la fase Provinciale del Campionato Nazionale di Ping-Pong riservato alla categoria G ova n'ssimi, quella degli allievi e degli Juniores si effettuerà il 23 dicembre.

Fin d'ora in tutte le gare è prevista una larga adesione di società le quali schierano molti atleti.

Salvatore Morselli

Angelo Grimaudo

## BASKET

### La serie D suddivisa in 12 gironi

# La cestistica Edera affila le sue armi

La prima sortita sulla palestra di casa, in forma amichevole, ha fruttato alla Cestistica Edera di Trapani la prima vittoria contro l'U.S. di Palermo che milita nel campionato di Serie C.

Al di là di ogni risultato, sebbene i trapanesi abbiano condotto per tutto l'arco di gioco, vale constatare quello che hanno messo in mostra un discreto modulo di gioco, in verità un poco affannoso, restando quindi lungi dalla forma smagliata. La regia

dell'intramontabile Peppe Vento dovrà ancora essere curata in profondità.

Per il campionato che busca già alle porte la Federazione non ha proclamato ancora la data di inizio, forse il 14 o 21 di questo mese, si



Una recente formazione della cestistica Edera

spera che gli «ederini» possa acquistare fiato e ritmo necessari a reggere bene i 40 minuti. Ciò occorre per non deludere soprattutto le aspettative dei sostenitori e del pubblico che li segue con vero entusiasmo.

Quest'anno la Serie D è suddivisa in 12 gironi e l'Edera sarà compresa nel girone N che fa capo a Messina. Nello stesso girone figurano tra le altre Rosmini Erce, Marsala, Robur Caltanissetta, Virtus Palermo, Moscati Piazza Armerina. Le protagoniste salvo imprevisti, dovrebbero apparire l'Intercomunale di Messina e la ACI Patriarca di Giarre, la prima in modo particolare dopo che l'anno scorso ha fallito per un soffio la scalata alla serie superiore.

Nell'Edera, assente Crapanzano, per motivi di lavoro, giocherà Bonafede del Palermo. Tra i nuovi elementi molto pochi in verità, questo è un problema che assillerà la compagine, verrà schierato Magagnino un 1enne che promette bene.

Angelo Grimaudo

## Prima Categoria Girone «E»

# E lo Spartacus va giù

Lo Spartacus ha toccato il fondo della classifica dopo la sconfitta interna contro la Mazarese. Da tempo la squadra peccocosa cerca un'affermazione che risolvi i morali e che permetta di giocare con maggiore concentrazione.

L'assillo di far punti che pare attanagliare lo Spartacus, la poca sicurezza di Russo tra i pali, ed una difesa da improvvisare settimana per settimana dopo l'ammutinamento (ma sarà poi vero?) di alcuni uomini chiave, dopo un pari a

Marsala con la Fulmine, in un incontro che si è voluto vincere condizionando la squadra (non si può spiegare altrimenti), la crisi dello Spartacus si è ora maggiormente fatta acuta ed a mali estremi...

Anche la Costa Gaia occupata l'ultima piazza in classifica, essendo andata a battere quella Fulmine di Marsala che sembrava la «Cenerentola» del torneo ma che per ora è un gradino più su delle due Trapanesi.

In testa lo Sciacca solitario.

Salvatore Morselli

Angelo Grimaudo

# Continuazioni dalle altre pagine

## GIORNATA FF AA

(Segue dalla prima)

mo — e non voglio dilungarmi, in questa solenne circostanza, sulle esemplificazioni che potrei farne, e di cui tanto si occupa e si preoccupa in questi giorni la opinione pubblica mondiale.

Ma il mio discorso non indugie ora a divagazioni non pertinenti anche se di drammatica e incombente attualità. Esso si sforza, invece, di interpretare in chiave nuova e moderna — anche se può parere irrituale — questo nostro momento di comune raccoglimento innanzi al sacrificio dei nostri Caduti, simbolo del sacrificio estremo compiuto, in adempimento di un suo supremo dovere.

Anche il nostro Paese, quella povera Italia di contadini e di emigranti che vinse la battaglia di Vittorio Veneto, è divenuto negli ultimi decenni, uno dei primi paesi industrializzati del mondo, e le sue popolazioni hanno conseguito certamente un più diffuso benessere.

Nessuna meraviglia, dunque, se il trauma, di cui poi canzi vi parlavo accenna a colpire anche noi e si va già manifestando qua e là per il Paese, con i suoi primi sintomi inquietanti. Non possiamo certo, come utile terapia, rifiutare il progresso tecnico, che deve anzi ancora equamente investire e trasformare le vaste e popolari regioni meridionali per assicurare a tutti gli italiani pari benessere e pari dignità.

Ma il mio discorso è attuale ed è pertinente, perché è proprio dalla nostra storia remota e recente che possiamo e dobbiamo trarre ammaestramento per superare la crisi spirituale che ci travaglia.

Ed è significativo che questo invito provenga da uno della mia generazione, che è quella di mezzo, fra la generazione che è uscita dalla grande guerra, e la generazione successiva alla ma, che è quella che ha avuto la ventura di non conoscere alcuna guerra.

strati salvaguardati, di non rendere vano il loro sacrificio, raccogliendo il messaggio e trasmettendolo integro a quelli che verranno dopo di voi.

Ed il loro messaggio è che i valori ideali della vita, ne trascendono ogni materiale contenuto, e che lo stesso benessere che pure intendiamo conseguire ed assicurare a tutti non può essere arido fine a se stesso, bensì mezzo di elevazione spirituale di liberazione e affermazione della persona umana.

Il loro messaggio è che il lavoro lo studio, la intraprendenza, non sono ingrata fatica da rifuggire, ma strumento di conquista e di dignità, di nostra partecipazione attiva al divenire del mondo, per la quale nulla di valido e di durevole è mai stato creato, ne potrà mai crearsi senza sacrificio e senza sofferenza, senza fede in una divinità che ci trascende da cui promaniamo e che il fine ultimo verso cui l'umanità intera è indirizzata, ed in cui tende a confondersi, in uno slancio di amore eterno e infinito.

Il loro messaggio è che ciascuno di noi ha un dovere da compiere su questa terra prima che un diritto da reclamare, e che in tanto siamo parte integrante di una collettività umana in quanto disposti a dare qualcosa di noi, prima che di richiederla.

E' solo accettando questo rinnovato impegno di tensione morale e ideale che potremo prepararci ai compiti sempre più ardui che ci riserva il futuro che incombe, più che esserne dominati, a riassumere la guida di un progresso che pare voler procedere per proprio conto — talvolta anche contro l'uomo — onde in dirizzarlo e svilupparlo a misura dell'uomo.

Certo, sono questi compiti che ormai, in gran parte trascendono la dimensione dei singoli stati, ma anche l'Italia potrà partecipare alla loro soluzione nei più alti consessi internazionali solo per quello che sarà l'apporto culturale, di tradizione e di civile convivenza che saprà esprimere il suo popolo.

Innanzitutto al suicidio collettivo, che rappresenterebbe oggi un deprecato conflitto mondiale occorre intensificare vieppiù il dialogo che è in corso, fra tutte le nazioni della terra, per rafforzare le vie della pace universale per garantirsi a qualsiasi costo, ma nel rispetto e nella salvaguardia della libertà e del diritto alla autodeterminazione dei popoli.

Il Gen Marceca, ringraziata calorosamente gli intervenuti ed in modo particolare S. E. il Prefetto per la bene-

vola attenzione sempre posta alle giuste rivendicazioni; ed esigenze di vita morale e spirituali; di guerra della Provincia, e ringraziato anche affettuosamente ed in modo particolare l'amatissimo Vescevo per la paterna benevolenza riservata in ogni occasione a quei suoi diletti figli che pur tormentati dalle dure sofferenze con conseguenti alle gravi mutilazioni riportate in guerra, hanno fatto e fanno della loro travagliata esistenza una missione di pace e di bontà, un palpito di umana solidarietà e di carità cristiana, ha sottolineato il significato spirituale della graditissima visita e del omaggio affettuoso che nella fausta ricorrenza della Vittoria le massime Autorità e cittadini hanno voluto rendere alla Famiglia del Sacrificio.

Poste in particolare rilievo le ragioni ideali dell'odierna celebrazione che da oltre mezzo secolo l'Associazione ogni anno svolge con sempre maggiore solennità, ha rivisto un pensiero di amore e di riconoscenza, di ammirazione e di rispetto ai gloriosi Caduti di tutte le guerre.

Evidenziato l'ammaestramento e l'incitamento che dal fausto evento di Vittorio Veneto e dal sublime olocausto dei Caduti per la Patria, a noi, ci viene fornito il fervido auspicio che in questo sacro ricordo ogni buon italiano non e specialmente i giovani e giovanissimi, — che tanto vicini stanno al nostro cuore — ritemperino la fede nell'avvenire più pacifico di nostra gente e che nella santità del lavoro e nell'amore alla Patria e nella fede in Dio e alla sua Santa Chiesa nel rispetto dei supremi valori morali e spirituali venga felicemente edificata la tanto auspicata nuova società, nuova società più umana più giusta e progredita da assicurarci per tutti giorni fecondi di opere e serenità di pace.

Le appassionante parole del Generale Marceca, spesso interrotte da prolungati applausi, hanno avuto termine rivolgendosi, a nome dei mutilati e degli invalidi di guerra, un pensiero augurale di amore e di riconoscenza alle gloriose FF AA che festeggiano la loro grande giornata.

Il Cav. Iliardi, dirigente del Sezioni Provinciale, ha dato lettura del seguente messaggio del Capo dello Stato indirizzato ai mutilati, di Italia e ai Mutilati ed Invalidi di Guerra che il 4 Novembre celebrano la loro giornata nel ricordo delle tradizioni di gloria e di sacrificio delle quali

essi sono vivente testimonianza. «Io rivolgo a nome di tutta la nazione un pensiero grato e riconoscente con il mio fervido augurale saluto Giuseppe Saragat».

Successivamente sono stati consegnati premi di studio ai seguenti figli di soci vincitori dell'apposito concorso indetto dall'Associazione Elisabetta D'Angelo universitaria, Giuseppe Giannetta, Clara Merendino, Anna Maria Merendino, Domenico Messina, Giuseppe Valentini studenti scuole medie superiori, Maria Rita Bertolini, Giuseppe Mazzara, studenti scuole medie inferiori e Salvatore Alestra, Vitina Cernigliaro e Filippo Modica, alunni delle scuole elementari.

Sono stati anche consegnati attestati di benemerita associativa con medaglia d'oro ai dirigenti provinciali Vito Coppola da Buseto Palizzolo e Stefano D. Graziano da Alcamo.

## PENSIERI TRISTI

(Segue dalla prima)

I professori possono essere ignoranti (come quelli che forse il ragazzo conosce) come non tutti i ragazzi sono immaturi e scorretti (così come è fatto conoscere da tutti), il ragazzo romano non meglio identificato.

Invece, nulla di tutto questo! Soltanto uno dei presenti — non altrimenti qualificato — ha azzardato una battuta per far osservare che forse con giovani del tipo dei ragazzi che aveva parlato, se domani diventeranno professori, avremo professori più ignoranti di quelli attuali (per soppo, mi sembra che volesse dire questo, ma non ne ha specificato il perché con la logica che il caso richiedeva).

La battuta si è smorzata nel sorriso malinconico di pochi vicini al signore intervenuto, e nessun altro — con la dovuta cautela — ha messo in chiaro quanta carica di angustiosa incomprendenza di presuntuosa insolenzia di assoluta inciviltà fosse contenuta in quella frase generica, ma spietatamente accusatoria, lesiva della dignità e del prestigio non solo dei professori, ma di tutto il Personale che opera nella e per la Scuola, frase venenosa pronunciata in modo categoricamente spregiati da quel tale giovane sedicente alunno della seconda classe di un Liceo di Roma.

Non così si collabora alla soluzione dei gravi problemi che affliggono la Scuola! Il silenzio colpevole del sig-

moderatore, e soprattutto del Professore Gozzer, entrambi resisi così palesemente corrotti del ragazzo, mi ha dato l'impressione che potesse essere pervenuto veramente al più basso punto limite masochistico, si prova forse la volontà del sacrificio inutile!

Ma questo indubbiamente significa tradire il dovere del buon educatore: si ricevono delle frasi, anche nella forma brutale ed ingiusta (perché non si fanno accuse generiche così gravi, mettendo tutte le erbe in un fascio) e nessuno parla di sacrificio in un silenzio sterile, venendo meno al nostro compito primario, che è quello di istruire, sì ma soprattutto, di educare i giovani al vivere civile. Bisogna aiutarli a dire la verità, anche quando essa possa essere sovraccarica ma occorre abituarli anche alla vera democrazia, che vuol dire rispetto degli altri, vuol dire uso della verità dialettica, che è il primo e il più grande dovere dell'educatore.

Se difettiamo in questo, ci rendiamo colpevoli anche noi, e veniamo meno a gran parte della nostra missione educativa.

Ascoltando quell'insulto, lanciato all'indirizzo degli insegnanti da un ragazzo munito di regolare moderno salva condotto disciplinare, è affiorato alla mia memoria il ricordo di un'altra frase pronunciata da un Sig. Ministro in carica, l'On. Sullò, in occasione di un'altra trasmissione televisiva di alcuni anni addietro precisamente la sera del 20 dicembre 1968, quando il Sig. Ministro, preoccupato della contestazione studentesca che proprio allora toccava punte esplosive paralizzanti la attività scolastica in ogni parte d'Italia, con occupazione di istituti ed atti talvolta vandalici convocò a Roma tutti i signori Provveditori e, nel corso della discussione, mostrando la sua piena comprensione per i problemi della Scuola e giustificando in parte i motivi della contestazione giovanile aggettivo di «govercaccia» (sic!) i signori Provveditori, che, a parere del Ministro, si trovavano in prima linea e non erano in grado di offrire nulla per ridare democraticamente ordine alla Scuola non potendo far fronte alle giuste richieste degli alunni, e non volendo ricorrere a ingiusti mezzi coercitivi che spessero di repressione.

Il Ministro, con simpatico accento partenopeo, pronunciava quell'appellativo (che forse allora pochi raccolsero)

con tono estremamente bonario ed affettuoso verso i suoi primi collaboratori, ma si restava molto incuriosito per quell'aggettivo, che poteva essere emblematico per tutta la Scuola militante, costretta, allora come ora ad operare fra tante difficoltà, inossantemente da ogni parte affioranti.

Ma questo indubbiamente significa tradire il dovere del buon educatore: si ricevono delle frasi, anche nella forma brutale ed ingiusta (perché non si fanno accuse generiche così gravi, mettendo tutte le erbe in un fascio) e nessuno parla di sacrificio in un silenzio sterile, venendo meno al nostro compito primario, che è quello di istruire, sì ma soprattutto, di educare i giovani al vivere civile. Bisogna aiutarli a dire la verità, anche quando essa possa essere sovraccarica ma occorre abituarli anche alla vera democrazia, che vuol dire rispetto degli altri, vuol dire uso della verità dialettica, che è il primo e il più grande dovere dell'educatore.

Se difettiamo in questo, ci rendiamo colpevoli anche noi, e veniamo meno a gran parte della nostra missione educativa.

Ascoltando quell'insulto, lanciato all'indirizzo degli insegnanti da un ragazzo munito di regolare moderno salva condotto disciplinare, è affiorato alla mia memoria il ricordo di un'altra frase pronunciata da un Sig. Ministro in carica, l'On. Sullò, in occasione di un'altra trasmissione televisiva di alcuni anni addietro precisamente la sera del 20 dicembre 1968, quando il Sig. Ministro, preoccupato della contestazione studentesca che proprio allora toccava punte esplosive paralizzanti la attività scolastica in ogni parte d'Italia, con occupazione di istituti ed atti talvolta vandalici convocò a Roma tutti i signori Provveditori e, nel corso della discussione, mostrando la sua piena comprensione per i problemi della Scuola e giustificando in parte i motivi della contestazione giovanile aggettivo di «govercaccia» (sic!) i signori Provveditori, che, a parere del Ministro, si trovavano in prima linea e non erano in grado di offrire nulla per ridare democraticamente ordine alla Scuola non potendo far fronte alle giuste richieste degli alunni, e non volendo ricorrere a ingiusti mezzi coercitivi che spessero di repressione.

Il Ministro, con simpatico accento partenopeo, pronunciava quell'appellativo (che forse allora pochi raccolsero)

continua la sua fuga, una fuga molto lunga, e che ha bisogno di massima concentrazione per arrivare al traguardo.

L'AMNU, il Monreale e il Ribera e la Bacigalupo sono ad un tiro di schioppo ed al primo passo falso saranno come tanti falchi sulla preda.

Per il resto delle squadre si naviga al centro della classifica battendosi soprattutto per lo spettacolo e per risultati di prestigio.

Il sig. Ministro però, si rivolgeva ai signori Provveditori con la massima bonafede, e senza alcun intento offensivo, con atteggiamento fin troppo familiare per essere trasmesso davanti al pubblico indiscriminato dei teleschermi. Qui, ora no! Il ragazzo di Roma, nel lanciare la freccia avvelenata, in malafede, sa che offende e vuole offendere! Il caso, nelle intenzioni è assolutamente diverso. Ecco perché merita la più grande attenzione.

Io vorrei essere certo che anche l'attuale sig. Ministro della P.I. abbia seguito la recente trasmissione, come è prevedibile data la sensibile prontezza da lui sempre dimostrata verso la Scuola, creatura fragile affidata alle sue costanti autorevoli cure.

Sarei veramente desideroso di sapere se il Sig. Ministro non crede che la mancanza di regole moderne salva condotto disciplinare, è affiorato alla mia memoria il ricordo di un'altra frase pronunciata da un Sig. Ministro in carica, l'On. Sullò, in occasione di un'altra trasmissione televisiva di alcuni anni addietro precisamente la sera del 20 dicembre 1968, quando il Sig. Ministro, preoccupato della contestazione studentesca che proprio allora toccava punte esplosive paralizzanti la attività scolastica in ogni parte d'Italia, con occupazione di istituti ed atti talvolta vandalici convocò a Roma tutti i signori Provveditori e, nel corso della discussione, mostrando la sua piena comprensione per i problemi della Scuola e giustificando in parte i motivi della contestazione giovanile aggettivo di «govercaccia» (sic!) i signori Provveditori, che, a parere del Ministro, si trovavano in prima linea e non erano in grado di offrire nulla per ridare democraticamente ordine alla Scuola non potendo far fronte alle giuste richieste degli alunni, e non volendo ricorrere a ingiusti mezzi coercitivi che spessero di repressione.

Quell'insulto, naturalmente, oltre al ricordo del passato ha ravvivato in me a osservazione della realtà presente della nostra Scuola, con i suoi squilibri e la disarmonia che la governa. Ho avuto davanti un panorama sconfortante.

Doppi e tripli turni di lezione in molte scuole, mentre centinaia di miliardi, destinati alla costruzione di edifici scolastici restano inutilizzati per inspiegabili difficoltà burocratiche sempre e correnti.

Inizi di anni scolastici con fusti disordinati, ritardati in giustificatamente, come sempre, a causa di un cerosello

non ultimo, che concorre a determinare la inefficienza della Scuola, con il malcontento e la conseguente protesta la quale, se contenuta nei limiti naturali, è giustificata ed ha la sua piena ragione di essere.

L'insulto, invece, non si giuifica e il giudicarlo condannabile è commanamente educativo, fa parte dei doveri della Scuola.

Questi, e tanti altri pensieri e considerazioni tristi, mi ha suscitato la pur bella trasmissione televisiva del 4 novembre giorno in cui si celebrava proprio la festa dell'Unità Nazionale.

## RICHARD BURTON

(segue dalla terza)

è un sostantivo e un aggettivo con i quali si definiscono gli spettacoli che offrono emozioni mozzafiato. Si esaltano i diritti della persona umana ma più di un secolo fa Thomas De Quincey scriveva: «Lo assassinio come una delle belle arti».

A rileggerlo, ancora oggi mette un brivido di paura addosso e insieme ci insegna l'ironia glaciale che è propria degli inglesi. Ora, per tornare al «Mascalzone», Burton «thriller» tradizionale. I tre sceneggiatori, che hanno riscritto il romanzo di James Barlow si sono preoccupati, di descrivere i personaggi dal l'interno. I fatti non sono semplici pretesti per terrorizzare chi vuole essere terrorizzato, ma propongono, oltre i momenti di paura, l'indagine psicologica intorno ad esseri umani tipici del nostro tempo.

In quale ambiente si muovono questi criminali? Nella Londra di oggi, non nella Londra turistica, ma nei bassifondi, dove gli istinti, i sentimenti, la furia e la ferocia esplodono assecondando aspetti e ambizioni di ogni genere.

Qual'è stato il risultato di questo tentativo di raccontare dall'interno una storia fondata sulla «suspense»? Per quanto riguarda il film toccherà alla critica pronunciarsi, per quanto riguarda Burton penso di poter dire che il personaggio è così addirittura vero che l'attore finora per tirarsi addosso il di gusto del pubblico. Che è poi, sul piano professionale, quello cui mira, con questo film, con Burton?

Con Burton, per ora no, ma a gennaio inizierò un altro film con Peter O'Toole, di cui, non abbiamo il titolo (Herald Press Agency).